

Dopo questi rapidi cenni sulle ampie volute del saggio, non mi resta che ribadire l'impressione che accompagna il lettore dalle prime pagine fino alle ultime: esiste un modo di filosofare, direi socratico, che raccoglie le umili esperienze e gli effimeri frammenti di esistenza per innalzarsi fino alle vette più riposte dello spirito umano. All'autrice che, deponendo gli artifici della prosopopea, si adatta alle vicende quotidiane per auscultare e cogliere il «mistero» dell'uomo nel mondo, va tutto il mio plauso con l'augurio che il saggio trovi molti lettori. Essi al termine del loro cammino capiranno che oltre i «lineamenti di una antropologia filosofica» si aprono orizzonti inesplorati ma che l'autrice stessa ha già scoperti e addita ai molti alunni universitari.

DARIO COMPOSTA

JEAN-PIERRE TORRELL, *Tommaso d'Aquino. L'uomo e il teologo*, Piemme Theologica, Casale Monferrato 1994. Un volume di pp. 456.

Chi ha delle conoscenze nell'ambiente della Commissione Leonina sapeva forse già da alcuni anni che il Padre Torrell o.p. stava preparando un libro su Tommaso d'Aquino che gli esperti preannunciavano come di grande valore. Le attese non sono andate deluse, e nel 1993 è uscita la *Initiation à Saint Thomas d'Aquin. Sa personne et son oeuvre* (Editions Universitaires, Fribourg - Editions du Cerf, Paris), ultima (*last but not least!*) di una serie di grandi e famose opere di introduzione alla figura e alla produzione di Tommaso, tra le quali ci limitiamo a ricordare quelle di Chenu, Walz-Novarina, Weisheipl.

Con lodevole tempestività è uscita la traduzione italiana, realizzata da Pasquale Giustiniani e Giovanni Matera per l'editrice Piemme. Forse per meglio giustificare l'inserimento del libro in una collana che si chiama «Theologica», il sottotitolo è stato modificato rispetto all'originale, divenendo *L'uomo e il teologo*. Il sottotitolo francese è però significativo, se lo si confronta con il sottotitolo dell'opera di J.A. Weisheipl (*Friar Thomas d'Aquino: his life, thought and work*, Doubleday & Co., New York 1974, riedito con aggiornamenti nel 1983; ed. it. *Tommaso d'Aquino: vita, pensiero, opere*, Jaca Book, Milano 1988). Rispetto all'opera di Weisheipl, Torrell lascia cadere il riferimento esplicito al pensiero, in quanto, come annuncia egli stesso a più riprese (cfr. p. 94), si riserva di ritornarvi in un libro dedicato alla teologia spirituale di Tommaso. Questo non gli impedisce di presentare sinteticamente molte dottrine dell'Aquinate mentre ricorda le circostanze della composizione ed il contenuto sommario delle sue opere; gli toglie però l'ansia di essere esaustivo, consentendogli di scrivere un volume più agile rispetto a quello di Weisheipl.

Il libro è ben strutturato. Ad una premessa fanno seguito 15 capitoli ed un epilogo, che seguono Tommaso cronologicamente, dalla nascita fino alle vicende postume. Torrell dedica ampio spazio a quella doppia linea di eventi successivi alla morte di Tommaso che, da una parte, vedono le sue opere attaccate o difese con passione e virulenza all'interno di complesse dispute dottrinali; dall'altra, partendo da un culto spontaneo che si sviluppa rapidamente, giungono al doppio processo di canonizzazione, che Torrell giudica «ben condotto» (p. 354). Non è però in una mera questione di composizione o scelta dei temi che si rileva il progresso dell'opera di Torrell rispetto a quella di Weisheipl, bensì nella grande cura di aggiornare le conoscenze del lettore secondo gli ultimi dati disponibili. In questo, Torrell si muove da maestro:

egli stesso appartiene alla schiera degli studiosi collegati alla Commissio Leonina, protagonisti di quel lavoro scientifico che fa delle più recenti edizioni critiche di Tommaso un modello di perizia storico-filologica; le informazioni che ci fornisce spaziano quindi senza difficoltà su tutti i temi riguardanti Tommaso, e derivano spesso da ricerche ancora inedite e comunicategli personalmente da vari colleghi. Ne esce un quadro di grande freschezza, il quadro di un cantiere sempre aperto e fecondo di risultati.

Il libro di Torrell è in primo luogo un libro *da leggere*: come tutte le biografie, si lascia gustare se lo si percorre sequenzialmente, dall'inizio alla fine, seguendo le vicende storiche e dottrinali che vengono sintetizzate, e familiarizzandosi con un Tommaso che l'autore fa uscire dall'oggettività apparentemente insormontabile delle sue opere, per presentarcelo nei suoi caratteri umani. Torrell, del resto, dichiara: «vorremmo dimostrare non solo che il santo è inseparabile dal filosofo o dal teologo, ma che egli si accompagna anche al 'maestro spirituale'» (p. 11); è ovvio che, in tale prospettiva profondamente unitaria, non ha senso separare il pensiero di Tommaso dalle vicende storiche e biografiche, e la lettura cronologico-sequenziale è indispensabile; il pensiero stesso, oltretutto, non è un'entità statica: «anche se rimane coerente con se stesso e con le sue grandi opzioni, Tommaso non possiede niente di un sistematico sclerotizzato, è piuttosto un genio in movimento, in atteggiamento di perpetua scoperta» (p. 87).

Il ritratto psicologico e spirituale di Tommaso è sicuramente tra gli aspetti più avvincenti del libro, del quale costituisce come un filo conduttore che lo percorre dall'inizio alla fine (si vedano specialmente le pp. 52, 112-117, 222-223, 311-324). Incontriamo un Tommaso dal temperamento dolce, umile e comunicativo, ma anche consapevole del proprio valore, capace di accettare con decisione le sfide intellettuali, condurle con passionalità, criticare in modo pungente ed ironico i suoi avversari; un Tommaso che non spreca un minuto del suo tempo e si sottopone per venticinque anni a ritmi di lavoro incredibili; un Tommaso contemplativo, dalla spiritualità profondamente biblica, devoto al Crocifisso e all'Eucaristia, affezionato alle reliquie di Sant'Agnes che porta sempre con sé; scopriamo in Tommaso anche un «italiano del sud, molto legato alla sua famiglia»... Originale è l'utilizzazione degli studi del Padre Gils sugli autografi di Tommaso per evincerne elementi del suo carattere: la sua grafia è «personalizzata al massimo», rivela un Tommaso «teso e frettoloso», impaziente, distratto, che interrompe e riprende continuamente il lavoro; ne concludiamo che «le impazienze che rivelano queste variazioni di linguaggio, segnalano eloquentemente che la spontaneità nella moderazione, che tutti riconoscono al suo genio, era appunto il frutto di una faticosa conquista» (pp. 115-117). Per curiosità, segnaliamo che la famosa «littera inintelligibilis» di Tommaso era chiamata in realtà, più semplicemente e correttamente, «littera illegibilis» (p. 45 n. 42).

Molte, e sempre di grande interesse, sono le osservazioni e informazioni che l'autore ci fornisce circa le opere di Tommaso. Secondo Torrell bisognerebbe rivalutare i commenti biblici, troppo poco letti ma di grande valore teologico (p. 74); anche i sermoni andrebbero presi maggiormente in considerazione, e rivelerebbero delle sorprese: «In confronto ad un intellettuale quale egli era, la sua predicazione appariva sorprendentemente concreta, agganciata all'esperienza quotidiana, preoccupata della giustizia sociale e commerciale» (p. 93). Quanto al modo in cui siamo soliti presentare le opere dell'Aquinate, Torrell è dell'avviso che andrebbe sfumata la tradizionale distinzione tra opere «teologiche» e «filosofiche»: la *Summa contra Gentiles* o l'opuscolo *De aeternitate mundi*, per esempio, sono da considerarsi a tutti gli effetti opere di teologia (pp. 136, 212). La teologia di Tommaso, considerata nel suo insieme, si rivela a Torrell molto più ricca e multiforme di quanto non si sia

spesso ritenuto: testi come la cosiddetta «Vita di Gesù» (*Tertia Pars*, qq. 27-59) testimoniano che, accanto ad una teologia scientifica, speculativa, si trova in Tommaso una teologia «ostensiva», una «cristologia concreta o esistenziale», di carattere profondamente scritturistico e patristico (pp. 293-299).

A pagina 81 viene presentata sinteticamente, e ritenuta degna di seria attenzione, la tesi di B.C. Bazán, secondo cui le grandi raccolte di questioni disputate deriverebbero non da dispute ordinarie pubbliche, ma da dispute private tenute da Tommaso con i propri baccellieri e studenti. Circa le opere di autenticità dubbia, Torrell ci informa che, allo stato attuale delle ricerche, non vi sono più ragionevoli dubbi sul fatto che Tommaso sia l'autore dell'ufficio del *Corpus Christi*; circa l'*Adoro te devote*, invece, i dubbi permangono numerosi, ma si può propendere per l'attribuzione a Tommaso (pp. 153-159).

In coerenza con l'intento fondamentale dell'opera, tutte le questioni di natura strettamente biografica ricevono grande attenzione. Ci limitiamo a segnalare, a mo' di esempio, che Torrell, contro una cronologia inveterata e presente ancora in Weisheipl, sostiene che il secondo soggiorno di Tommaso a Parigi è da farsi iniziare probabilmente non nei primi mesi del 1269, ma già nel settembre 1268 (pp. 207-208). Per quanto riguarda, infine, la morte dell'Aquinate, secondo Torrell il trauma subito durante il viaggio in direzione di Lione ha sicuramente influito sulle sue condizioni di salute, ma la causa principale va rintracciata in un prolungato esaurimento fisico e nervoso, legato ai ritmi di lavoro ai quali Tommaso si sottoponeva da anni (p. 330).

Oltre che *da leggere*, il libro di Torrell è anche un libro *da consultare*. La sua utilizzazione è facilitata dalla struttura in capitoli e sottocapitoli e dallo stile limpido e vivace, ma soprattutto dalle parti finali, compilate da Gilles Emery o.p. Il catalogo delle opere di Tommaso è simile a quello di Weisheipl ma aggiornato circa le date e i luoghi delle composizioni, nonché più completo nell'elenco delle traduzioni nelle principali lingue europee. Vengono inoltre forniti una cronologia sommaria, un indice delle opere di Tommaso e dei nomi citati; a differenza del libro di Weisheipl, non c'è invece un indice analitico. Particolare attenzione merita la bibliografia, che è molto ampia: abbiamo contato 728 titoli, e bisogna considerare che non vi sono contenute le edizioni e traduzioni elencate nel catalogo; vi si trovano titoli di lavori celebri e ormai fondamentali, ma anche di lavori recenti, pubblicati da ricercatori dell'ultima generazione. Queste opere non sono semplicemente citate alla fine del volume, ma vengono richiamate nel corso dell'esposizione, a riprova dell'erudizione e dello scrupolo con cui Torrell ha condotto il suo lavoro.

Per concludere con qualche osservazione più puntuale sull'edizione italiana, notiamo che i curatori non hanno premesso un'introduzione apposita, come invece fece Inos Biffi per il libro di Weisheipl. La traduzione è valida, anche se talora così letterale da ricalcare in italiano dei costrutti tipicamente francesi: per esempio «è meno vero di quanto non lo si dica abitualmente» (p. 12). Qualche «pertanto» dove farebbe più senso «tuttavia» (pp. 24 n. 40, 65, 162, 248) si spiega probabilmente come calco di «pourtant»; si veda anche il «giustamente» (nel senso di «proprio») di p. 181. Talora il luogo di stampa è rimasto nella forma francese invece che in quella italiana o originale: così «Mayence» invece di «Magonza» o «Mainz» (pp. 9 n. 10, 334 n. 15) o «Munich» invece di «Monaco» o «München» (pp. 14, 22 n. 33). Il libro è comunque utilizzabile senza problemi dal pubblico italiano e, considerati i suoi pregi, merita di costituire, da adesso in avanti, un degno punto di partenza e di riferimento per tutti coloro che si dedicano allo studio di Tommaso. Restiamo quindi in fiduciosa attesa del secondo volume promessoci da Torrell.